

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 417 di mercoledì 28 ottobre 2020**

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, anche considerata la diretta televisiva in corso.

(Chiarimenti in ordine a tempi e modalità di erogazione di misure a sostegno di aziende e lavoratori in relazione alle prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020 – n. [3-01839](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla prima interrogazione all'ordine del giorno Delrio ed altri n. [3-01839](#) (*Vedi l'allegato A*).

Il deputato Viscomi ha facoltà di illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario. Prego.

ANTONIO VISCOMI (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico la interroga per sapere quali siano i tempi e quali le modalità per l'erogazione dei contributi a fondo perduto della cassa integrazione e delle indennità specifiche per le aziende e i lavoratori, la cui attività è stata ridotta o bloccata dall'ultimo DPCM del 24 ottobre.

Non è una domanda retorica, Presidente, e neppure funzionale ad una narrazione, per così dire, panglossiana per cui tutto va bene. È, invece, una domanda che trova origine nell'essere fortemente consapevoli che “tempestività” è termine in grado di tenere insieme, da un lato, l'urgenza necessaria delle misure di contrasto all'emergenza e, dall'altro lato, la diversa esigenza di assicurare la necessaria coesione sociale del Paese e di assicurarla, facendosi carico della fragilità economica e del disagio esistenziale, ma anche per impedire che quel fragile disagio possa essere oggi attratto da attori irresponsabili.

Tempestività degli interventi, signor Presidente, ma anche semplicità delle misure. Ecco, signor Presidente, il Partito Democratico, ponendole queste domande, intende ancora una volta sottolineare che il criterio guida dell'azione di Governo deve essere in questo momento proprio l'effettività delle norme, che rinvia alla capacità delle norme di tradursi in fatti, perché è di fatti che abbiamo bisogno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Proprio per venire incontro alle esigenze che lei diceva, abbiamo introdotto con il decreto-legge approvato durante il Consiglio dei ministri ieri, martedì, misure di sostegno immediato ai lavoratori e alle imprese interessate dalle ultime misure del DPCM del 24 ottobre. Contiene interventi, questo decreto-legge, per 5,4 miliardi di euro in termini di indebitamento netto, tra questi vi è un contributo a fondo perduto rivolto alle attività maggiormente colpite dalle nuove restrizioni e, poi, le imprese dei

settori oggetto delle nuove restrizioni riceveranno un ristoro con la stessa procedura già utilizzata dall'Agenzia delle entrate in relazione ai contributi previsti dal “decreto Rilancio”.

L'entità degli importi corrisposti varierà dal 100 per cento al 400 per cento di quanto previsto in precedenza con il “decreto Rilancio” in funzione del danno economico subito dalle categorie, quali, ad esempio, bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, taxi, noleggio con conducente, attività ricettive, centri sportivi, cinema, teatri e altri centri ricreativi e discoteche. La platea dei beneficiari includerà anche le imprese con fatturato superiore a 5 milioni di euro, con un ristoro pari al 10 per cento del calo del fatturato, nel limite massimo di 150 mila euro.

Per coloro che avevano già presentato domanda per i contributi del “decreto Rilancio” è prevista l'erogazione automatica sul conto corrente entro il 15 novembre. Potranno richiedere il nuovo ristoro, con erogazioni previste entro il 15 dicembre, anche le attività che non avevano richiesto i contributi del “decreto Rilancio” e quelle con fatturato maggiore di 5 milioni di euro.

Inoltre, il decreto finanzia ulteriori sei settimane di cassa integrazione per i lavoratori delle attività interessate dalle restrizioni, nonché indennità specifiche per autonomi, per intermittenti del mondo dello spettacolo, del turismo e dello sport.

Sono previste anche misure di sostegno alle attività coinvolte, come l'ulteriore estensione del credito d'imposta sugli affitti per tre mesi, la cancellazione della seconda rata IMU per il 2020 e fondi di sostegno diretto per i settori più colpiti, come turismo, editoria, fiere, agricoltura, pesca e sport dilettantistico.

PRESIDENTE. Il deputato Viscomi ha facoltà di replicare.

ANTONIO VISCOMI (PD). Grazie, signor Presidente. Mi rassicura e rassicura il Partito Democratico la mole degli interventi e il suo impegno per garantire tempestività e semplicità nel sostegno alle imprese e ai lavoratori coinvolti nelle misure emergenziali, impegno del Governo che, mi consenta, deve diventare obiettivo anche dei sistemi burocratici interessati. Questo perché fra norme e fatti, tra politica e politiche, il termine medio è organizzazione e, mai come in questo periodo di emergenza, abbiamo potuto verificare quanto sia importante adottare una logica di sistema, superando la frammentazione o la frantumazione delle competenze amministrative, in una prospettiva che tenga insieme le giuste ragioni dei tanti soggetti coinvolti. Mi consenta solo di portare un esempio: la recentissima disciplina del Fondo nuove competenze previsto dal decreto n. 34 pone come termine finale per la presentazione delle richieste il 31 dicembre, a fronte di una procedura complessa che prevede il coinvolgimento negoziale di una pluralità di soggetti pubblici e privati, tanto da revocare in dubbio, nell'opinione dei diretti interessati, la possibilità di rispettare il termine stesso di fine anno. Una buona idea che rischia di naufragare. E altre vicende analoghe potrei qui ricordare. Il fatto è, signor Presidente, che una logica di sistema richiede un elemento unificante e questo è dato dalla nostra stessa Costituzione, che la solidarietà pone come dovere inderogabile e come elemento vivificatore di una comunità. Lo ha ricordato più volte il Presidente Mattarella: la forza principale del Paese è il senso di comunità e il non sentirsi soli di fronte all'ignoto della vita e ancora più soli di fronte alle incertezze della pandemia. Per questo l'attenzione al tempo e al modo degli interventi di sostegno alle categorie deboli, agli imprenditori, ai piccoli imprenditori, ai lavoratori, ai lavoratori precari di settori e filiere fragili, resi ancora più fragili dai recenti provvedimenti, è l'unico modo per mantenere quel senso di comunità che costituisce la forza di questo Paese. Per questo, signor Presidente, ferirlo sarebbe la più grave delle colpe e noi non possiamo permettere che questo accada (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

(Chiarimenti in ordine alle risorse da destinare al ristoro dei danni conseguenti alle limitazioni alle attività imposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020 – n. 3-01840)

PRESIDENTE. Il deputato Valentini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Gelmini ed altri n. 3-01840 (Vedi l'allegato A), di cui è cofirmatario.

VALENTINO VALENTINI (FI). Grazie. Signor Presidente del Consiglio, con questa nostra interrogazione urgente le chiediamo di dare certezze a tutti quei settori economici che sono stati duramente colpiti dal DPCM del 24 ottobre e che hanno scoperto, domenica scorsa, di essere nuovamente tornati dentro l'incubo del semi-*lockdown*. Si tratta di pubblici esercizi, bar, ristoranti, piscine, palestre, oltre a tutto il mondo dello spettacolo, che sono stati chiusi da marzo a giugno e che, oltre al danno, ora devono anche subire la beffa. Sì, perché queste attività non hanno riaperto per la scomparsa della pandemia, ma perché hanno effettuato rilevanti investimenti per adeguarsi ai protocolli sanitari, hanno ridotto capienze, scaglionato le presenze dei clienti e, di conseguenza, hanno già pagato un prezzo altissimo alle emergenze. A queste attività economiche lei ha promesso congrui ed immediati ristori che giuridicamente, come sa, non esistono: mance? Indennizzi? Ieri ha convocato un Consiglio dei ministri che ha varato un decreto di cui ancora non conosciamo né testi né allegati e coperture e, ancora una volta, ha preferito la conferenza stampa al dialogo con il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli interroganti, confermo - l'ho già ricordato nel primo quesito, nella prima interrogazione che mi è stata posta - che abbiamo inserito nel decreto-legge che è stato appena approvato misure di sostegno immediato ai lavoratori e alle imprese che più sono direttamente interessate dalle nuove misure restrittive. Contiene interventi, questo decreto-legge, per 5,4 miliardi di euro in termini di indebitamento netto, che mobilitano risorse già disponibili in bilancio a legislazione vigente. Innanzitutto, oltre 2 miliardi sono stati riservati a un nuovo contributo a fondo perduto per le attività dei comparti interessati dalle disposizioni del nuovo DPCM, con livelli di ristoro - li possiamo chiamare indennizzi anche, se preferisce - differenziati a seconda dell'intensità del danno economico, del pregiudizio economico, subito dalle categorie. L'entità degli importi corrisposti varierà dal 100 per cento al 400 per cento di quanto previsto in precedenza dal "decreto Rilancio" in funzione dei danni economici subiti dalle categorie. Ancora, una novità rispetto al precedente fondo perduto riguarda l'estensione del diritto al ristoro ad attività che, come ho già detto e sottolineato, hanno un volume di affari superiore ai 5 milioni di euro: il ristoro è pari al 10 per cento del calo del fatturato e il tetto massimo di indennizzo è pari a 150 mila euro. In aggiunta, per ulteriori sei settimane sarà rifinanziata la cassa integrazione ordinaria, l'assegno ordinario e la cassa integrazione in deroga legati all'emergenza COVID-19. Si è poi provveduto a estendere il credito d'imposta del 60 per cento sugli affitti commerciali per i mesi di ottobre, novembre e dicembre. Il credito continuerà a essere cedibile al locatore e sarà esteso anche a volumi di affari superiori ai 5 milioni di euro. Abbiamo, inoltre, disposto l'esenzione della seconda rata IMU, che scade il prossimo 16 dicembre. A favore delle filiere dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura è stato istituito un fondo da 100 milioni di euro volto a concedere contributi al Fondo delle imprese del settore. Abbiamo, inoltre, stanziato un miliardo di euro a sostegno del mondo della cultura e del turismo. Inoltre, per le associazioni e le società sportive dilettantistiche viene istituito un apposito Fondo da 50 milioni di euro per il 2020 volto a preservare le attività di interesse generale che queste associazioni svolgono per le comunità e per i nostri giovani. Infine, abbiamo predisposto un insieme di interventi volti a rafforzare la risposta sanitaria all'emergenza epidemiologica; tra

questi, sono stati stanziati 30 milioni di euro per favorire la somministrazione di tamponi rapidi presso i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. Nel momento in cui vi parlo credo che sia stato annunciato, o stia per essere annunciato, il rinnovo del contratto di categoria, che faciliterà proprio, tra le clausole inserite, anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta nella somministrazione dei tamponi.

PRESIDENTE. Il deputato Valentini ha facoltà di replicare.

VALENTINO VALENTINI (FI). Presidente, vorremmo poterle dire che siamo soddisfatti delle sue parole. Purtroppo questo decreto arriva dopo che il Governo ha consumato la sua residua credibilità: lo ha fatto con provvedimenti dai nomi altisonanti ma di scarso impatto pratico, lo ha fatto con decreti che attendono ancora 200 provvedimenti attuativi, lo ha fatto impiegando quattro mesi per erogare un *bonus* mobilità che stiamo attendendo, per non parlare della cassa integrazione ai lavoratori dipendenti, che è stata pagata ad aprile o maggio ma da giugno in poi non si è visto nulla. I lavoratori autonomi hanno avuto 600 euro e hanno visto la loro attività bloccata per sei mesi - cento euro al mese - e l'indennizzo per mancato fatturato alle imprese è stato dato solo ad aprile ed è stato un indennizzo di questo tipo: se un'impresa aveva 100 mila euro di fatturato in sei mesi, ha visto 5 mila euro di indennizzo. I prestiti bancari con garanzia sono stati erogati col contagocce perché le banche stanno ancora svolgendo le istruttorie.

Non ci si può meravigliare, quindi, che commercianti, artigiani, ristoratori, tutte le categorie travolte anche dalle urgenze economiche, abbiano una totale sfiducia verso le istituzioni. Per tenere unito questo Paese, per evitare che la situazione degeneri, occorre cambiare passo: le emergenze vanno scongiurate e non rincorse. Sapevamo da aprile che con la riapertura delle scuole si spostavano 9 milioni di persone, che ora viaggiano ammassate ogni giorno; sapevamo da aprile che era necessario ampliare la capacità di fare tamponi e tracciamento e abbiamo code di ore per i test; sapevamo da aprile che erano necessari i vaccini influenzali, ma nessuno li trova; sapevamo da aprile che sarebbe arrivata una seconda ondata e che cosa abbiamo fatto di concreto per sanità, scuola e trasporti? È stato fatto un piano di emergenza in questi settori? No, e allora *lockdown*, perché non c'è altra alternativa! Sono passati sei mesi nei quali l'unico piano che abbiamo visto è stato quello di tenere le dita incrociate per il calo dei contagi e un Paese bloccato in attesa dell'esito delle elezioni del 20 settembre.

Noi non siamo gli Stati Uniti e non ce lo possiamo permettere o, forse, semplicemente, manca solo la capacità ed ecco perché il Paese non si fida più di voi. Per tutto questo, Presidente, l'attendiamo di nuovo qui per comunicazioni in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

(Chiarimenti in ordine a entità, modalità e tempistica di erogazione delle risorse da destinare al sostegno delle attività maggiormente colpite dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020 – n. 3-01841)

PRESIDENTE. La deputata Maria Soave Alemanno ha facoltà di illustrare l'interrogazione Crippa ed altri n. 3-01841 (Vedi l'[allegato A](#)), di cui è cofirmataria.

MARIA SOAVE ALEMANNO (M5S). Grazie, Presidente. Da marzo gli effetti della pandemia da COVID-19 hanno spinto il Governo a prendere misure di sostegno all'economia per oltre 100 miliardi di euro. Ai drammatici effetti del virus sulla salute dei cittadini, infatti, si sono aggiunti quelli riguardanti le attività economiche. Purtroppo, nelle ultime settimane il COVID-19 ha accelerato ulteriormente la sua diffusione in tutto il pianeta. In ragione di ciò, il Presidente Conte ha firmato il DPCM 24 ottobre, con nuove misure per fronteggiare l'emergenza, e ieri è stato adottato un ulteriore decreto-legge per sostenere l'occupazione e le attività economiche

più colpite dalle nuove restrizioni. Si chiede di sapere quale sia l'apporto economico-finanziario, la modalità e la relativa tempistica che il Governo prevede nel "decreto Ristoro".

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* Onorevoli interroganti, rispondo anche a voi e, ovviamente, sintetizzo delle risposte che ho già offerto nelle precedenti interrogazioni, in replica alle precedenti interrogazioni. Il decreto che abbiamo adottato - tra l'altro, sottolineo che l'abbiamo programmato già quando stavamo per firmare il DPCM e prima di firmarlo ci siamo assicurati che ci fossero i fondi e avevamo già abbozzato più o meno i ristori - contiene 5,4 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e soprattutto è concentrato sui contributi a fondo perduto per quelle attività che sono più direttamente coinvolte e che subiranno l'impatto negativo delle nuove misure restrittive. Peraltro, la modalità scelta per l'erogazione è quella che si è rivelata più spedita negli scorsi mesi, cioè l'erogazione direttamente da parte dell'Agenzia delle entrate con accreditamento sull'IBAN dei diretti interessati. L'entità degli importi corrisposti varierà dal 100 per cento al 400 per cento di quanto previsto in precedenza con il "decreto Rilancio", in funzione, appunto, dei pregiudizi economici che verranno denunciati e che subiranno le categorie. Stiamo parlando di bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, taxi e noleggio con conducente, attività ricettive, centri sportivi, cinema e teatri, altri centri ricreativi, discoteche. La platea dei beneficiari - l'ho già sottolineato - riguarderà anche le imprese con fatturato superiore ai 5 milioni di euro, che erano state in precedenza tagliate fuori, con un ristoro pari al 10 per cento del calo del fatturato nel limite massimo di 150 mila euro. Per coloro che avevano presentato domanda per i contributi del "decreto Rilancio" è prevista l'erogazione automatica sul conto corrente e confidiamo di farla in breve (15 novembre). Potranno richiedere il nuovo ristoro, con erogazioni previste entro il 15 dicembre, anche le attività che non avevano chiesto già i contributi in precedenza. Poi, c'è anche un finanziamento di ulteriori 6 settimane della cassa integrazione per i lavoratori delle attività interessate dalle restrizioni, indennità specifiche per i lavoratori autonomi, gli intermittenti del mondo dello spettacolo, del turismo e dello sport. Poi, c'è il reddito di emergenza: verrà riproposta con una nuova *tranche* mensile a partire da 400 euro esigibili da tutti coloro che ne avevano già diritto e da chi nel mese di settembre ha percepito un reddito familiare inferiore al beneficio stesso. Poi c'è anche, a favore della filiera dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, un Fondo da 100 milioni di euro. E ancora, come ho già detto, ci sono delle misure anche per rafforzare la risposta sanitaria, tra cui 30 milioni di euro per favorire la somministrazione di tamponi rapidi presso medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

PRESIDENTE. Il deputato Marino ha facoltà di replicare.

BERNARDO MARINO (M5S). Grazie. Presidente Conte, lei sa che il MoVimento 5 Stelle ha accolto con preoccupazione, così come tutti gli italiani, le nuove misure di contenimento della pandemia, ma non siamo ciechi e vediamo anche quanto sta accadendo negli altri Paesi europei.

Pensiamo alla Svizzera, alla fosca ipotesi che i loro pazienti vengano un giorno curati in base alle rispettive possibilità di sopravvivenza.

Consci dei nuovi pesanti sacrifici che tutti gli italiani sono chiamati a fare oggi per la tutela della salute, che resta il bene più prezioso, abbiamo chiesto, però, due cose molto chiare, Presidente: congruità e tempi strettissimi nell'erogazione dei ristori per le imprese e per i lavoratori. Dico, in maniera convinta, ora, di fronte a lei, che questo decreto, ideato, concertato, emanato in tempi che credo abbiano pochi precedenti, va nella giusta direzione, e

questo non fa che rafforzare la nostra fiducia nei suoi confronti e nei confronti del Governo tutto.

Vede, Presidente, siamo convinti che usciremo vincitori da questa sfida così difficile, una sfida contro un nemico invisibile e imprevedibile, che sta mettendo a dura prova a tutti noi e tutti gli italiani. Il MoVimento 5 Stelle è con lei e con il Governo tutto, ed è pronto a triplicare gli sforzi per trovare il modo migliore di difendere il Paese e i suoi cittadini, senza distinzioni di sorta, perché nessuno deve rimanere indietro.

Vede, il tempo sarà galantuomo, come sempre accade, e arriverà il giorno in cui si capirà chiaramente chi è davvero vicino al popolo e chi, invece, strumentalizza comprensibili proteste, pensando esclusivamente al proprio ritorno elettorale, incurante delle conseguenze e dei rischi di destabilizzazione di un Paese che però ha la forza e il coraggio per vincere anche questa sfida.

A nome del MoVimento 5 Stelle, esprimo la nostra vicinanza a tutti gli operatori della sanità che sono sul fronte in questo momento e alle nostre Forze dell'ordine, vittime di indegni e inaccettabili attacchi. Restiamo uniti, Presidente, e ce la faremo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

(Chiarimenti in ordine alla consistenza e ai tempi di erogazione delle risorse da destinare al sostegno degli imprenditori e delle famiglie a seguito delle misure restrittive del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020 e iniziative volte a rivedere la chiusura delle attività culturali – n. [3-01842](#))

PRESIDENTE. Il deputato Schullian ha facoltà di illustrare l'interrogazione Rospi n. [3-01842](#) (*Vedi l'[allegato A](#)*), che ha sottoscritto in data odierna.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). Signor Presidente, ammetto che lei ha già risposto per buona parte a questa interrogazione, che mira a sapere quali siano le prospettive di indennizzo o di ristoro a favore delle categorie colpite dagli ultimi DPCM e quali siano l'intenzione e le prospettive del Governo in ordine alla chiusura delle attività culturali, pure disposte con il DPCM del 24 ottobre.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli interroganti, prendo anche atto che nel vostro intervento di richiamo avete già sottolineato che per buona parte ho risposto all'interrogazione che mi avete posto; però, anche per cortesia istituzionale, riassumo anche a voi che con questo decreto-legge confidiamo di intervenire con misure di sostegno a favore delle imprese più direttamente colpite dalle misure restrittive dell'ultimo DPCM e a favore anche dei lavoratori interessati da questi comparti.

I comparti riguardano, ormai è chiaro, soprattutto la ristorazione: bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie; attività dei centri sportivi, delle palestre; centri ricreativi, discoteche, cinema, teatri; e anche taxi e noleggio con conducente. È incentrato soprattutto sull'erogazione di ristori nella forma più rapida possibile. Ci rendiamo conto della sofferenza economica, sociale, del forte disagio e del senso anche di frustrazione che tanti lavoratori, tante famiglie, tanti operatori economici stanno accumulando: di qui la chiusura del DPCM e la sottoscrizione solo quando siamo stati sicuri di aver trovato una modalità e somme sufficienti per operare delle compensazioni; compensazioni per 5,4 miliardi di euro in termini, l'ho già detto, di indebitamento netto.

L'erogazione dei contributi a fondo perduto avverrà tramite l'Agenzia delle entrate, e sarà estesa questa volta anche a operatori economici che fatturano oltre 5 milioni di euro. È prevista un'erogazione automatica per tutti coloro che già hanno avuto, in virtù dei contributi previsti dal “decreto Rilancio”, subito, entro il 15 novembre; per gli altri comunque confidiamo entro il 15 dicembre. Inoltre, ci sono misure di sostegno per i lavoratori e per le imprese, più in generale: ad esempio, ho fatto riferimento alla rata IMU, ho fatto riferimento al credito d'imposta per quanto riguarda gli affitti commerciali. E, in ogni caso queste restrizioni, che anche altri *partner* europei hanno adottato o stanno adottando, rispondono a una precisa strategia del Governo, volta a gestire la pandemia senza rimanere sopraffatti, perché l'esperienza ci insegna che tutelando la salute, preservando la salute pubblica e la salute dei singoli cittadini, noi preserviamo anche e possiamo proteggere meglio il tessuto economico-produttivo del Paese.

Ridurre le occasioni di contagio in questo momento rappresenta l'unica possibilità che abbiamo per consentire da un lato, la tenuta del Sistema sanitario nazionale, e dall'altro, per scongiurare un secondo *lockdown* generalizzato, che danneggerebbe in misura ancora maggiore l'economia del Paese.

PRESIDENTE. Il deputato Rospi ha facoltà di replicare.

GIANLUCA ROSPI (MISTO-AP-PSI). Grazie, Presidente. Sono parzialmente soddisfatto della sua risposta e le dico il perché. Oggi ci troviamo in questa situazione dopo le distrazioni e i tanti errori fatti durante l'estate, come l'aver incentivato la mobilità dei cittadini, per esempio attraverso il *voucher* vacanze, o aver riaperto le discoteche e le sale da ballo.

E poi, Presidente, dopo aver messo in campo diverse misure e investito ben 130 miliardi in debito, si è fatto, a mio avviso, ben poco per quanto riguarda le attività di prevenzione. L'*app* Immuni, per esempio, è rimasta un logo sui nostri cellulari: se non comunica con le aziende sanitarie serve a ben poco. Il sistema di tracciamento con i tamponi si è dimostrato non adeguato: tempi lunghi e pochi tamponi. Ora che la curva è diventata esponenziale sarà praticamente impossibile ripristinare il sistema di tracciamento: esiste un serio rischio di collasso del nostro sistema sanitario, anche perché le misure prese con l'ultimo DPCM non porteranno i risultati sperati. E, poi, non penso che la chiusura dei luoghi della cultura sia la sola misura utile, soprattutto se non si interviene con immediatezza sulla gestione del trasporto pubblico, dove si è spesso costretti a viaggiare ammassati gomito a gomito: in questi casi la mascherina può fare poco. E poi, Presidente, con le raccomandazioni non penso si possano risolvere i problemi.

Come ne usciamo? Oggi, colleghi, siamo in una guerra contro un nemico invisibile e molto potente. In una situazione di guerra i Paesi forti si distinguono perché riescono a stabilire un clima di unità nazionale, che coinvolga tutti, dalle opposizioni alle diverse istituzioni territoriali. Allora, Presidente, colga il mio suggerimento: istituisca subito un tavolo di lavoro composto da tutti i gruppi politici, in maniera tale da lavorare in maniera condivisa in un'unica direzione e con un solo obiettivo, il bene comune di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Popolo Protagonista-Alternativa Popolare (AP)-Partito Socialista Italiano (PSI)*).

(Iniziative volte a scongiurare la chiusura del sito Whirlpool di Napoli e a salvaguardare i livelli occupazionali – n. 3-01843)

PRESIDENTE. Il deputato Fornaro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01843 (Vedi l'allegato A).

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, nei giorni scorsi Whirlpool ha annunciato la dismissione e la vendita dello stabilimento di Napoli a terzi, nonostante i conti della multinazionale siano positivi. La cessazione della produzione comporterebbe la cancellazione di quasi mille posti di lavoro tra diretti e indiretti, con il dramma che ne deriva per i lavoratori e le loro famiglie, e cogliamo l'occasione per dichiarare la nostra solidarietà ai lavoratori in lotta in queste ore a Napoli.

È necessario, a nostro giudizio, dare una risposta concreta ai lavoratori con un nuovo e diretto impegno del *management* di Whirlpool al tavolo per offrire solide prospettive di occupazione. Le chiediamo, quindi, di convocare al più presto, in accordo col Ministero per lo Sviluppo economico, un tavolo a Palazzo Chigi con l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori, per scongiurare la chiusura del sito Whirlpool di Napoli, che - lo ricordo - è uno dei siti più importanti fra le realtà produttive rimaste oggi a Sud del Paese, con l'obiettivo di salvaguardare la prosecuzione dell'attività dell'azienda e i livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. In merito al quesito posto dagli onorevoli interroganti, ricordo che Whirlpool già dallo scorso settembre 2019 aveva deciso di cedere lo stabilimento di Napoli, definendo il sito non produttivo. Successivamente, però, il 30 ottobre 2019 la medesima società comunicava al Ministro Patuanelli l'intenzione di revocare la procedura di cessione e di continuare la produzione di lavatrici. In linea con tale decisione, nella riunione del 29 gennaio 2020 si sono verificate le condizioni per garantire la continuità produttiva e la tutela dei lavoratori dello stabilimento di Napoli.

L'azienda stessa peraltro manifestava la disponibilità a mantenere le attività produttive quantomeno fino al 31 ottobre 2020. Tuttavia, nell'ambito delle interlocuzioni avvenute successivamente, l'azienda ha ribadito le difficoltà nel proseguire la produzione dello stabilimento di Napoli oltre la data del 31 ottobre. Da ultimo, lo scorso 22 ottobre l'azienda ha evidenziato di aver subito un drastico crollo nella domanda globale per il modello di lavatrici di alta gamma prodotto proprio nel sito di Napoli. Pur ritenendo l'Italia un Paese strategico, dove addirittura prevede di investire 250 milioni di euro entro il 2021, Whirlpool ha confermato il 31 ottobre come data di cessazione della produzione di Napoli. Nel confermare tale decisione la multinazionale ha affermato che avrebbe comunque garantito la retribuzione dei lavoratori fino al 31 dicembre di quest'anno e, solo dopo da tale data, avrebbe avviato le procedure di licenziamento. L'azienda si è resa infine disponibile a collaborare con il Governo e con tutte le istituzioni coinvolte e, preso atto di tale decisione, il Ministro Patuanelli ha dato riscontro alle richieste dei sindacati approvando l'istituzione di un tavolo permanente. I lavoratori legati allo stabilimento - circa 400 diretti, a cui però dobbiamo aggiungere all'incirca 500 dell'indotto - sono in stato evidentemente di agitazione e di fibrillazione e anche oggi - è notizia di oggi, di qualche ora fa - un presidio di dipendenti dello stabilimento è in sciopero. A tal proposito vorrei ribadire l'impegno massimo del Governo a fare tutto ciò che è necessario per preservare l'occupazione dei lavoratori di Napoli e per rilanciare le prospettive industriali del sito produttivo. È stato appena diffuso - credo proprio poco fa - un comunicato a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che attesta l'impegno del Governo, mio personale e del Ministro Patuanelli, di contattare i vertici della multinazionale per assicurare la massima premura del Governo italiano affinché vi sia una soluzione nel segno della continuità aziendale e della protezione di un presidio produttivo che riteniamo essenziale per Napoli e per l'intero territorio campano. Sono diversi, infatti, gli strumenti di supporto e di attrazione degli investimenti a disposizione del Governo, come quelli contenuti negli ultimi provvedimenti legislativi. Molteplici sono anche i possibili interventi diretti per il rilancio industriale, come

anche dimostra la creazione di un polo di compressori, nato proprio dalla risoluzione delle crisi di Embraco e di Acc. Quindi faremo il massimo per preservare questo presidio produttivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato Epifani. Prego.

ETTORE GUGLIELMO EPIFANI (LEU). Io credo che questa che lei adesso ha indicato e confermato sia la strada più breve e la migliore per provare a uscire da questa situazione. Perché una cosa non convince: ma perché chiudere adesso? Possibile che la Whirlpool non si accorga che, durante una pandemia che brucia lavoro, brucia occupazione, riduce la condizione delle persone e delle aziende, un segno di chiusura in questa fase rappresenti, innanzitutto per l'immagine della Whirlpool, un colpo devastante? Ci battiamo per avere più cassa integrazione, licenziamenti bloccati, e poi dovremmo assistere alla chiusura di un sito importante in un'area come quella di Napoli, che produce in un settore la cui dinamica di mercato oggi è paradossalmente migliore di quella di due anni fa? Gli stessi conti dell'azienda... Per questo è incomprensibile! Già nel passato la Whirlpool ha cambiato un paio di volte idea. Io spero che, con l'intervento massimo suo e del Ministro, con la disponibilità che già era stata messa e che può essere reiterata e ampliata a trovare le modalità, si creino le condizioni, per cosa? Per passare almeno questa fase - io voglio essere realista -, per consentire il prosieguo dell'attività in questa condizione e prendere il tempo per trovare poi una soluzione definitiva. Io non riesco a capacitarmi perché il Paese debba perdere, proprio in questa fase, un presidio produttivo in un'area come Napoli, con lavoratori professionali e da parte di una multinazionale che ha mezzi e risorse - se vuole - per continuare a investire e a operare, a Napoli, per il bene dei lavoratori e di se stessa (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali e di deputati del Partito Democratico*).

(Chiarimenti in ordine ai dati scientifici alla base delle chiusure disposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020, e intendimenti in ordine a possibili modifiche – n. 3-01844)

PRESIDENTE. Il deputato Guidesi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01844 (*Vedi l'allegato A*).

GUIDO GUIDESI (LEGA). Signor Presidente del Consiglio, con questa interrogazione siamo a chiederle su quali basi scientifiche lei abbia preso la decisione con l'ultimo DPCM di chiudere alcune attività, che tra l'altro già si erano adeguate ai protocolli sanitari indicati a suo tempo. Incuriositi da come una cena distanziata, una personale lezione in palestra o uno spettacolo teatrale distanziato possano essere più rischiosi di un bus o di un vagone affollato. Inoltre siamo a chiederle, Presidente, che fine hanno fatto le proposte pre-estive, sia delle opposizioni che delle Regioni, in materia sanitaria e in materia economica.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere. Prego.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Il quadro europeo relativo alla diffusione dell'infezione da COVID-19 è allarmante: molti Paesi presentano un notevole incremento nel numero di nuovi casi positivi e, come state vedendo proprio in queste ore, anche Francia e Germania sono state costrette a preannunciare severe misure restrittive. In Italia, nonostante le misure finora adottate, la diffusione del contagio ha raggiunto un picco massimo di 21.994, quasi 22.000 casi ieri, e si osserva un'accelerazione e un progressivo peggioramento dell'epidemia, segnalato ormai da dodici settimane. Il forte incremento dei casi ha portato l'incidenza cumulativa, se guardiamo gli ultimi 14 giorni, a 146,18 per 100 mila abitanti contro 75 per 100 mila abitanti nel periodo 28 settembre-11 ottobre. Sulla base di tale incremento è risultato necessario rafforzare le misure per tenere sotto controllo la curva

epidemiologica e salvaguardare la salute pubblica. In vista di una possibile ripresa autunnale della circolazione del virus, l'Istituto superiore di sanità con il Ministero della Salute, con la Conferenza delle regioni e con altri organismi di ricerca nazionale, ha reso pubblico il documento che si intitola "Prevenzione e risposta a COVID-19: evoluzione della strategia e pianificazione nella fase di transizione autunno-invernale". In tale documento sono rappresentate, in relazione all'evoluzione degli scenari epidemiologici, le specifiche diverse modulazioni delle possibili misure da adottare. Allo stato, l'epidemia in rapido peggioramento risulta compatibile a livello nazionale - perché ormai è abbastanza uniforme - con lo scenario di tipo 3 descritto nello studio, con rapidità di progressione maggiore in alcune Regioni italiane. In particolare, per lo scenario di tipo 3 lo studio menzionato prevede, tra le altre misure: la possibilità di interruzione di alcune attività sociali e culturali maggiormente a rischio, quali discoteche, bar, anche su base oraria; incentivazione del lavoro agile al fine di ridurre l'affollamento dei trasporti pubblici e delle sedi lavorative; per quanto riguarda la scuola, la possibilità di attivare lezioni scaglionate a rotazione (mattina, pomeriggio), possibilità della didattica a distanza, chiusure temporanee in funzione del numero dei casi sospetti nella singola comunità scolastica. A tali misure proprie dello scenario di tipo 3 si è attenuto il Governo nell'adozione del recente DPCM. Non solo, preciso che, una volta elaborato il quadro delle nuove misure da inserire nell'ultimo DPCM, nel primo pomeriggio di sabato scorso 24 ottobre il Governo, nella persona del Ministro della Salute, ha inviato la bozza al Comitato tecnico-scientifico, sollecitando un parere degli esperti anche sul merito delle specifiche misure. Con verbale n. 121, reso qualche ora più tardi, nello stesso giorno, il CTS - leggo letteralmente - dopo ampia analisi condivide i provvedimenti previsti nel testo, formulando alcune limitate osservazioni, che il Governo peraltro ha sostanzialmente recepito.

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Quindi, adesso il Parlamento è il CTS?

PRESIDENTE. Il deputato Guidesi ha facoltà di replicare. Prego.

GUIDO GUIDESI (LEGA). Se così fosse, è evidente che il suo provvedimento è totalmente incoerente rispetto alle indicazioni sanitarie dei protocolli che avevate dato alle stesse attività che avete chiuso alcuni mesi fa, per cui le spese che hanno fatto sono risultate assolutamente inutili (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Le proposte in materia economica e sanitaria glielo dico io dove sono finite: le proposte economiche della Lega sono finite nel piano Colao, una *task force* da lei formata e poi totalmente inascoltata. I ristori: mancano ancora dei ristori rispetto al primo *bonus*. Presidente, se va sul sito dell'Agenzia delle entrate, vedrà che alcune richieste sono ancora in fase di lavorazione, come mancano alcuni pagamenti della cassa integrazione.

E nel decreto di ieri vi siete dimenticati di prevedere i ristori per tutte le filiere che lavorano con le attività che avete chiuso: i manutentori, i fornitori, i fieristi, eccetera, eccetera, eccetera, e non basteranno quei soldi. Invece le proposte delle regioni sono rimaste ferme nella Conferenza Stato-regioni; non glielo cito tutte, glielo può citare qualche governatore del partito che governa insieme a lei, perché quelle proposte non avevano colore politico. Presidente, la verità è che in questi sei mesi vi siete tanto occupati di creare l'aspettativa rispetto ai fondi del *Recovery Fund*, che non ci sono ancora adesso, sui papabili investimenti e sulla data del vaccino, che ancora non c'è adesso: di questo vi siete occupati in questi sei mesi e non di prevenire la seconda ondata della pandemia.

Presidente, non esistono attività non indispensabili: la dignità non è data dal lavoro che si fa ma dal fatto di poterlo fare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Ascolti, Presidente: le nostre proposte sono ancora lì e sono ancora lì quelle delle regioni; ascolti prima che sia troppo tardi. Lei non ha nemmeno il limite della coerenza, perché stamattina abbiamo iniziato i lavori votando una pregiudiziale su un decreto da lei firmato che cancella i

“decreti Sicurezza”, sempre da lei firmati, pensi un po' (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Congratulazioni*)!

(Chiarimenti in ordine ai dati scientifici alla base delle misure disposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020, anche in relazione alla asserita carenza di pubblicità dei lavori del Comitato tecnico-scientifico – n. [3-01845](#))

PRESIDENTE. Il deputato Foti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Lollobrigida ed altri n. [3-01845](#) (*Vedi l'[allegato A](#)*), di cui è cofirmatario.

TOMMASO FOTI (FDI). Signor Presidente, lei con un atto amministrativo, ovviamente notturno, ha messo in crisi centinaia di migliaia di piccole imprese e gettato nella disperazione i loro titolari. Vede, Presidente, quell'atto amministrativo richiama verbali del Comitato tecnico-scientifico, ma neppure sono allegati, sempre per via che lei era l'avvocato dei cittadini e si ispirava alla trasparenza. Allora, Fratelli d'Italia le dice: basta, Presidente Conte, con le passerelle mediatiche; basta, Presidente Conte, con il considerare quest'Aula un covo di figuranti. Presidente Conte, noi i provvedimenti li vogliamo discutere e votare in Parlamento, non subirli dall'alto della sua protervia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Come ho già sottolineato, il quadro europeo relativo alla diffusione di questa pandemia è molto preoccupante e il Governo, a partire dalla prima ondata della pandemia, non ha mai smesso di investire per rendere più resiliente l'intero sistema nazionale, potenziando in particolare il Servizio sanitario e la scuola. Solo gli investimenti in questi due comparti dall'inizio dell'anno ammontano a oltre 17 miliardi di euro. Abbiamo continuato a operare per mettere in sicurezza il Paese anche quando la necessità di prorogare lo stato di emergenza veniva messa duramente in discussione, anche dal vostro gruppo e dal gruppo che ha posto l'interrogazione immediatamente precedente.

Nel mese di ottobre in particolare si è assistito in Italia ad un progressivo aumento dei nuovi casi giornalieri, del numero di ospedalizzazioni e dei pazienti ricoverati in terapia intensiva. Ho già fatto riferimento nella precedente risposta allo studio dell'Istituto superiore di sanità, intitolato “*Prevenzione e risposta a COVID-19*”. In relazione all'evoluzione degli scenari epidemiologici, questo studio descrive i vari scenari, con il risultato che la nostra curva epidemiologica, allo stato, risulta complessivamente compatibile con lo scenario di “tipo 3”. Il Governo, nell'adottare l'ultimo DPCM, si è attenuto a questo scenario, conformando le misure restrittive a quelle adeguate e proporzionate a questa fase evolutiva della pandemia. Non abbiamo, quindi, adottato misure secondo un criterio meramente arbitrario, né operando una gerarchia di valori tra le attività, con il risultato di apprezzarne alcune a discapito di altre.

L'insieme delle misure va valutato in termini unitari e complessivi, come pure gli effetti non dovranno essere valutati in questi primi giorni, ma nell'arco di circa due settimane. Tutte le misure messe in campo rispondono alla necessità di tenere sotto controllo la curva dei contagi e di mitigare la diffusione della pandemia. Con lo *smart working* e il ricorso alla didattica a distanza nelle scuole superiori di secondo grado, contiamo di ridurre le occasioni di incontro, di alleggerire l'afflusso nei mezzi di trasporto durante il giorno. Stesso criterio è stato adottato per le ore serali: abbiamo ridotto tutte le occasioni di socialità che spingono le persone a uscire nella fascia serale e a spostarsi con i mezzi pubblici. Di qui la decisione di sospendere le attività di ristorazione dopo le ore 18, di tenere chiusi cinema e teatri. Diminuendo le occasioni di socialità, abbassiamo anche il numero dei contatti che ognuno di noi può avere, rendendo anche più facili i tracciamenti nel caso una persona risulti positiva al virus.

Siamo pienamente consapevoli che si tratta di misure severe, ma le riteniamo assolutamente necessarie per contenere i contagi. Lei non ha ricordato nel suo intervento iniziale che abbiamo avuto anche un confronto; ho infatti illustrato preventivamente le misure ai capigruppo di maggioranza e di opposizione. Diversamente, la curva epidemiologica è destinata a sfuggirci completamente di mano e per quanto riguarda la pubblicità degli ultimi verbali delle riunioni del Comitato tecnico-scientifico, ricordo che il Governo, lo scorso 4 settembre, ha deciso di procedere alla pubblicazione dei verbali, decorsi 45 giorni dalla data della relativa riunione. Questo differimento si giustifica in quanto si rende necessario valutare con rigore e ponderazione i diritti e gli interessi pubblici e privati coinvolti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato Foti.

TOMMASO FOTI (FDI). Signor Presidente, le avevamo chiesto dei dati, ci ha fatto una predica. Peccato che si sia dimenticato di dire alcune cose: comunicare l'esito di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri non significa discutere con i gruppi di opposizione, accogliere le loro proposte e confrontarsi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

Lei pensa di essere un decisore, l'hanno illusa di essere tale; in realtà sta guidando una “nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello!”.

E le dirò di più, signor Presidente: lei non ha detto e non ha citato un dato che giustifichi le chiusure che ha fatto. Ci dica qual era la diffusione del COVID nel settore della ristorazione, nel settore dei pub, nel settore ristoranti, nel settore delle palestre (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché questo è il dato che lei avrebbe dovuto dare!

Allora io ringrazio i colleghi Caiata, Zucconi e Trancassini che, da ristoratori, stanno attuando quello sciopero della fame (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) che è solo anticipatore di ciò a cui lei li ridurrà, e cioè alla fame (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

Vede, signor Presidente del Consiglio, noi avremmo capito un provvedimento ponderato, ma lei lo sa cosa ha fatto? Prima avete chiesto a tutti gli operatori economici di adeguarsi a dei protocolli; si sono adeguati e appena si sono adeguati li avete chiusi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Vuole sapere cosa avete fatto con le palestre? Ancora peggio! Lei, venerdì mattina, ha un rappresentante del suo Governo che firma un decreto con il quale stabilisce delle nuove linee guida per le palestre e i centri sportivi, e la domenica mattina li avete chiusi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Ma dove pensate di poter andare? Ma come pensate di poter continuare a prendere in giro il popolo italiano? Signor Presidente, se ne vada, ha già fatto troppi danni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)!

(Iniziative volte a prevedere l'utilizzo di parte della flotta del trasporto commerciale per ovviare alla situazione di sovraffollamento nei servizi del trasporto pubblico locale, nonché per una riforma strutturale del trasporto pubblico – n. 3-01846)

PRESIDENTE. La deputata Paita ha facoltà di illustrare l'interrogazione Nobili ed altri n. 3-01846 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmataria.

RAFFAELLA PAITA (IV). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, non è la prima volta che Italia Viva pone il problema del trasporto, sottolineando criticità e preoccupazioni; lo abbiamo già fatto rivolgendoci alle Ministre De Micheli e Azzolina. Per noi questa è un'occasione importante per capire, sui 100 miliardi di scostamento di bilancio, quante risorse reali sono state destinate ai trasporti.

A noi risulta 300 milioni, e ci sembra pochissimo, ma le chiediamo di aiutarci a fare chiarezza sul tema. Abbiamo poi esaminato l'ultimo "decreto Ristori" e, dalle prime bozze, neppure lì abbiamo trovato nulla. Questo ovviamente ci preoccupa. Tutti capiscono che il trasporto locale è uno dei settori potenzialmente più pericolosi per la trasmissione del virus. Ogni giorno abbiamo testimonianze di una situazione preoccupante nelle grandi città. È giusto fare appelli per evitare assembramenti ma, poi, non possiamo permettere che si verifichino proprio sui servizi pubblici. Noi abbiamo, in pieno spirito collaborativo, avanzato delle proposte, come quelle di usare per il TPL le migliaia di bus turistici, taxi e NCC fermi, con gli autisti attualmente in cassa integrazione. Signor Presidente del Consiglio, consapevoli della situazione di difficoltà che il Governo sta gestendo, vi chiediamo uno scatto su questo tema e di agire subito, con forti investimenti, perché le nostre città possano davvero ripartire, perché le attività possano davvero riaprire e i nostri ragazzi possano in futuro andare in sicurezza a scuola (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. L'esigenza di adottare efficaci misure di contenimento del contagio da COVID-19 e, al contempo, la necessità di garantire la mobilità delle persone hanno imposto l'adozione di apposite linee guida in materia di trasporto pubblico locale il cui contenuto, come sapete, è stato definito sulla base dell'analisi dei flussi della domanda di trasporto elaborata dall'INAIL. Il contenuto è stato anche condiviso con il Comitato tecnico-scientifico, con i titolari dei servizi di trasporto pubblico locale, con i responsabili dell'erogazione di servizi trasporto scolastico dedicato, regioni ed enti locali. L'intesa del 31 agosto 2020, raggiunta in sede di Conferenza unificata, ha contemplato inoltre lo stanziamento di 300 milioni di euro per i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e di 150 milioni di euro per i servizi aggiuntivi di trasporto scolastico dedicato. Nel corso degli incontri di coordinamento avuti, in queste settimane, dalla Ministra De Micheli, il Governo ha confermato l'istituzione di tavoli operativi permanenti per la risoluzione delle situazioni di maggiore criticità. Il MIT sta anche intervenendo per il rafforzamento dei controlli, il costante monitoraggio dell'andamento della domanda, anche collegata agli orari di apertura delle scuole e dei luoghi di lavoro, e il conseguente incremento, in caso di necessità, del numero di corse. Da parte loro, le regioni e gli enti locali hanno confermato di aver già incrementato i mezzi per le tratte con maggiore domanda, utilizzando 120 - allo stato - dei 300 milioni di euro a disposizione che hanno consentito, ad oggi, l'utilizzo di circa 2000 mezzi di trasporto privati aggiuntivi, con conseguente potenziamento di oltre 4 mila tratte, oltre al potenziamento dei controlli da parte del personale sulle banchine e nelle aree di sosta dei mezzi, garantendo l'intervento anche a seguito delle segnalazioni di criticità. Con i decreti-legge "Rilancio" e "Semplificazioni" è stata specificamente prevista poi la possibilità di ricorrere ai taxi in servizio NCC per potenziare i servizi di trasporto pubblico e l'istituzione di buoni viaggio per gli spostamenti effettuati a mezzo taxi o NCC e sono state introdotte procedure semplificate per l'affidamento dei servizi aggiuntivi. A dette risorse si aggiungono quelle finalizzate alla compensazione dei minori ricavi - 900 milioni - e quelle destinate al finanziamento dell'acquisto dei nuovi mezzi di trasporto e i trasferimenti ordinari effettuati a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale. Nella prossima legge di bilancio troverete anche ulteriori risorse destinate a questa finalità, ma è evidente che, a dispetto delle varie iniziative, degli investimenti e delle misure adottate, vi sia - dobbiamo riconoscerlo - un'oggettiva difficoltà di assicurare che le regole di distanziamento, certificate anche dai protocolli, pur severi, di sicurezza, siano sempre rispettate da tutti gli utenti dei servizi di trasporto nel corso dell'intera giornata. È anche per questo che nell'ultimo DPCM abbiamo approvato misure anche cercando di alleggerire l'afflusso sui mezzi di trasporto pubblico, quindi nelle ore diurne, incrementando la didattica a distanza nelle scuole superiori e rafforzando il ricorso allo *smart working* nelle

pubbliche amministrazioni, ma raccomandandolo anche nelle aziende private; nelle ore serali, poi, con la sospensione delle attività di bar e ristoranti alle ore 18 e la chiusura di cinema e teatri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il deputato Nobili.

LUCIANO NOBILI (IV). Grazie Presidente, grazie Presidente Conte per la sua risposta. Speravamo di essere rassicurati; le confesso che continuiamo ad essere un pochino preoccupati. Sappiamo bene che stiamo affrontando una fase nuovamente molto complicata e che ognuno deve fare la propria parte. Noi di Italia Viva lo facciamo sostenendo il Governo fino in fondo ma senza nascondere perplessità quando le misure non ci convincono o quando le nostre preoccupazioni rimangono inascoltate. Da alcuni mesi - come ricordava la collega Paita - in tutte le sedi possibili abbiamo posto la questione del potenziamento e delle integrazioni necessarie al servizio di trasporto pubblico locale, con aziende che, come sa e come ricordava, Presidente, sono già in difficoltà per il calo dei ricavi - siamo felici che in legge di bilancio si provvederà a questo - e che devono poter garantire servizi aggiuntivi, maggiori corse e controlli che continuino obiettivamente a non esserci. Le immagini, Presidente, che mostrano centinaia di casi di assembramenti assolutamente incompatibili con l'emergenza che stiamo affrontando su bus, metro e treni regionali, che viaggiano nelle ore di punta con carichi inaccettabili, non sono una percezione ma purtroppo un dato di fatto. I cittadini che non hanno alternative di mobilità sono esposti a rischi che dobbiamo assolutamente evitare. Capisce, Presidente, che 300 milioni, a fronte degli oltre 100 miliardi di scostamento che abbiamo previsto in questi mesi, sono poca cosa. In ogni caso, se ci sono delle responsabilità delle Regioni il Governo eserciti i poteri sostitutivi. Noi vogliamo dare una mano, con buon senso, nell'interesse del Paese. Abbiamo proposto tante soluzioni, si ricordavano: ci sono i mezzi del trasporto commerciale, aziende grandi e piccole di trasporto turistico che hanno tanti mezzi inutilizzati, NCC e taxi. Il "decreto Semplificazioni" ci aiuta, ma questi servizi non sono stati implementati. A maggior ragione, rispetto alle misure di chiusura che il Governo ha preso in questi giorni e sulle quali abbiamo espresso perplessità: teatri, cinema, palestre e piscine; ed ogniqualvolta abbiamo fatto notare che in quei settori i protocolli sono stati rispettati con scrupolo e con responsabilità i Ministri competenti ci hanno risposto: è vero, è così, ma noi dobbiamo chiudere queste realtà perché ci sono degli obiettivi problemi per la mobilità dei cittadini. Insomma, Presidente, converrà e condividerà che non è giustificabile che oggi un insegnante, un poliziotto, una casalinga, uno studente corrano dei rischi, per il sovraffollamento dei mezzi, in termini di contagio. Dobbiamo porre rimedio in ogni modo, abbiamo gli strumenti: il "decreto Ristori", la legge di bilancio in arrivo. Facciamolo, Presidente, facciamolo subito (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Chiarimenti in ordine a tempi e modalità di erogazione di misure a sostegno di aziende e lavoratori in relazione alle prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 – 3-01839

DELRIO, ROTTA, GRIBAUDO, BORDO, ENRICO BORGHI, DI GIORGI, FIANO, LEPRI, PEZZOPANE, POLLASTRINI, VISCOMI e DE MARIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 prevede misure di contenimento del contagio da COVID-19 per far fronte alla recente impennata di casi; la seconda ondata, da Nord a Sud, sta mettendo sotto stress le strutture sanitarie, vengono riaperti o allargati i «reparti-COVID», si saturano le terapie intensive, sono bloccati gli interventi medici di *routine* e in difficoltà le strutture di pronto soccorso;

in particolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede la chiusura anticipata alle ore 18 degli esercizi di somministrazione, quali bar, pasticcerie e ristoranti, salvo consentire il servizio di vendita da asporto e a domicilio fino alle ore 24; prevede lo stop alle attività di palestre, piscine, centri benessere, centri termali, centri ricreativi e culturali; blocca gran parte delle attività e delle competizioni sportive; determina la chiusura di cinema, teatri e di altre strutture adibite allo spettacolo dal vivo;

tali attività sono fra quelle già più danneggiate dalla pandemia, colpite immediatamente dalle restrizioni della prima ondata e solo parzialmente risollevate dalle riaperture del periodo estivo;

alcuni di questi lavoratori denunciano ancora la mancata erogazione della cassa integrazione di maggio 2020; discrasie normative o contributive hanno impedito spesso l'erogazione del sostegno ai lavoratori a chiamata ed alle figure precarie ed atipiche che caratterizzano questi settori;

contestualmente all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il Governo ha annunciato nuove misure economiche di emergenza, per un importo fra i 4 e i 5 miliardi di euro, quali: il ristoro a fondo perduto degli operatori economici attraverso bonifico diretto tramite l'Agenzia delle entrate; sei settimane di cassa integrazione per i dipendenti delle aziende costrette a fermare o ridurre le loro attività; replica delle misure *una tantum* per alcune categorie di lavoratori (spettacolo, stagionali del turismo, sport); prolungamento del reddito di emergenza;

lunedì 26 ottobre 2020 si sono tenute in varie città italiane manifestazioni di protesta contro gli orari di attività previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in particolare da parte delle categorie dei ristoratori e dei vari esercizi aperti al pubblico; a seguire sono avvenuti gravi episodi di violenza da parte di altri manifestanti che spesso hanno danneggiato gli stessi esercenti;

la celerità nel predisporre ed erogare tali misure di sostegno è indispensabile per la tenuta sociale del Paese –:

in che tempi e con quali modalità sia prevista l'erogazione dei contributi a fondo perduto, della cassa integrazione e delle indennità specifiche per le aziende e i lavoratori la cui attività è stata ridotta o fermata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020.

(3-01839)

Chiarimenti in ordine alle risorse da destinare al ristoro dei danni conseguenti alle limitazioni alle attività imposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 – 3-01840

GELMINI, VALENTINI, OCCHIUTO, BALDELLI, MUGNAI, POLIDORI, ROTONDI, VITO, MULÈ, ANGELUCCI, APREA, BAGNASCO, BALDINI, BARATTO, BARELLI, ANNA LISA BARONI, BARTOLOZZI, BATTILOCCIO, BERGAMINI, BIANCOFIORE, BOND, BRAMBILLA, BRUNETTA, CALABRIA, CANNATELLI, CANNIZZARO, CAON, CAPPELLACCI, CARFAGNA, CARRARA, CASCIELLO, CASINO, CASSINELLI, CATTANEO, CORTELAZZO, CRISTINA, DALL'OSSO, D'ATTIS, DELLA FRERA, D'ETTORE, FASANO, FASCINA, FATUZZO, FERRAIOLI, GREGORIO FONTANA, GIACOMETTO, GIACOMONI, LABRIOLA, MANDELLI, MARIN, MARROCCO, MARTINO, MAZZETTI, MILA NATO, MUSELLA, NAPOLI, NEVI, FITZGERALD NISSOLI, NOVELLI, ORSINI, PALMIERI, PELLA, PENTANGELO, PEREGO DI CREMNAGO, PETTARIN, PITTALIS, POLVERINI, PORCHIETTO, PRESTIGIACOMO, RAVETTO, RIPANI, ROSSELLO, ROSSO, RUFFINO, RUGGIERI, PAOLO RUSSO, SACCANI JOTTI, SARRO, SANDRA SAVINO, ELVIRA SAVINO, SIBILIA, SIRACUSANO, SISTO, SOZZANI, SPENA, SQUERI, TARTAGLIONE, TORROMINO, MARIA TRIPODI, VERSACE, VIETINA, ZANELLA, ZANETTIN e ZANGRILLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020, recante misure urgenti per fronteggiare e contenere la diffusione del virus COVID-19, dispone che fino al 24 novembre 2020, siano sospese le attività di ristorazione dalle ore 18 alle ore 5, fatta eccezione per le consegne a domicilio e la ristorazione con asporto fino alle ore 24; le attività di palestre, piscine, centri benessere e termali, fatta eccezione per le prestazioni rientranti nei Lea; gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, cinematografiche e da concerto e in altri spazi anche all'aperto; ogni forma di attività convegnistica in presenza;

tali attività, insieme a quelle indirettamente coinvolte, hanno già subito ingenti perdite economiche durante il *lockdown* primaverile, a cui si sono aggiunti gli investimenti per mettere in sicurezza i locali, investimenti di cui gli operatori si sono fatti carico, seguendo le indicazioni dei protocolli perché condizione per la riapertura dell'attività in costanza di pandemia. D'altra parte secondo gli interroganti la risposta dello Stato è stata tardiva, insufficiente, burocratica e priva di un piano definito quantomeno sui tre temi fondamentali per il contenimento della diffusione del contagio: sanità, scuola e trasporti;

inoltre, se è vero che le risorse stanziare per interventi specifici, *bonus* frammentati e nuovi fondi non hanno assicurato né un adeguato ristoro per i danni subiti dalle attività economiche né le condizioni per un rilancio effettivo del Paese, è altresì vero che tali risorse non sono state interamente utilizzate. Questo perché tra decreti-legge privi di provvedimenti attuativi, misure poco chiare, stime sbagliate e adempimenti burocratici complessi, non si è riusciti a impiegare tutti i finanziamenti disponibili;

durante la conferenza stampa di domenica 25 ottobre 2020, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato di assumersi l'impegno a garantire indennizzi per gestori ed esercenti penalizzati dalle nuove limitazioni –:

quali siano l'esatta quantificazione delle risorse rivenienti dagli scostamenti di bilancio approvati dal Parlamento e non ancora utilizzate, le modalità di ripartizione ed assegnazione e la reale tempistica di erogazione per l'annunciato ristoro dei danni conseguenti alla chiusura ed alle limitazioni di orario imposte con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020, con particolare riferimento a contributi a fondo perduto, credito di imposta per le locazioni, differimento e/o cancellazione di scadenze fiscali e tributarie, interventi sui costi di utenze e tariffe, e se il Governo intenda attingere alle risorse non ancora spese rispetto a quelle di maggior indebitamento autorizzate dal Parlamento. (3-01840)

Chiarimenti in ordine a entità, modalità e tempistica di erogazione delle risorse da destinare al sostegno delle attività maggiormente colpite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 – 3-01841

DAVIDE CRIPPA, RICCIARDI, MARINO, SALAFIA, ILARIA FONTANA, SCERRA, ALEMANNO, FEDERICO, PROVENZA e FRANCESCO SILVESTRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

da marzo si sono rese necessarie misure di contenimento della pandemia globale da COVID-19 tali per cui il Governo, nel complesso (decreti-legge cosiddetti «Cura Italia», «Liquidità», «Rilancio», «Agosto»), ha previsto misure di sostegno all'economia pari a 100 miliardi di euro;

stante ciò, nei primi due trimestri dell'anno l'attività economica si è ridotta complessivamente di circa il 18 per cento, a fronte di contrazioni diffuse in tutti i maggiori settori;

a risentirne negativamente sono stati il settore manifatturiero, i servizi ed il terziario, soprattutto nel caso di attività svolte necessariamente in presenza (come il turismo, la ristorazione, gli eventi sportivi e culturali, nonché il commercio al dettaglio) che hanno registrato forti perdite di fatturato;

le prospettive dell'economia italiana nello scorcio finale dell'anno dipendono fortemente dall'evoluzione dell'epidemia e dagli interventi che si renderanno necessari per contrastarla;

nelle ultime settimane il COVID-19 ha ricominciato a diffondersi in maniera massiccia in Italia;

sebbene l'Ufficio parlamentare di bilancio precisi di aver elaborato ipotesi forti e da considerare come indicative dei possibili ordini di grandezza degli effetti della nuova ondata, combinando i modelli previsivi di breve termine sul Pil con scenari epidemiologici costruiti sulla base dell'esperienza della primavera scorsa, nella nota sulla congiuntura di ottobre 2020, l'Upb ha stimato, per il trimestre in corso, che una seconda ondata impatterebbe negativamente sul Pil per 3,5 (caso meno sfavorevole), 5,0 (caso intermedio) e 8,0 (caso più sfavorevole) punti percentuali;

alla luce dell'impennata dei contagi e della pressione sul sistema sanitario, il Presidente Conte ha firmato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020, contenente nuove misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e, al contempo, ha annunciato l'adozione di un ulteriore decreto-legge – cosiddetto «decreto ristori» – al fine di prevedere sia misure a sostegno delle attività economiche più colpite dalle nuove restrizioni (come il turismo, la ristorazione, gli eventi sportivi e culturali, il commercio al dettaglio), sia misure a sostegno dell'occupazione;

secondo notizie di stampa, lo sforzo economico ammonterebbe a circa 5 miliardi di euro –:

quale sia l'apporto economico-finanziario, la modalità e la relativa tempistica che il Governo sta ipotizzando di prevedere nel cosiddetto «decreto ristori», al fine di sostenere le attività che sono maggiormente colpite direttamente e indirettamente dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri citato in premessa. (3-01841)

Chiarimenti in ordine alla consistenza e ai tempi di erogazione delle risorse da destinare al sostegno degli imprenditori e delle famiglie a seguito delle misure restrittive del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020 e iniziative volte a rivedere la chiusura delle attività culturali – 3-01842

ROSPI e SCHULLIAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

dal mese di febbraio 2020 su tutto il pianeta si è diffuso il COVID-19, un virus che in breve tempo si è trasformato in una pandemia globale che ha causato oltre 43 milioni di contagi e più di 1 milione di decessi nel mondo;

pur troppo, il nostro Paese è quello che ha registrato il maggior numero di decessi in Europa rispetto al numero di contagi, infatti, ad oggi sono state contagiate circa 600 mila persone con oltre 37 mila decessi, in continuo aumento nelle ultime settimane;

a partire dal mese di marzo 2020 al fine di arrestare il diffondersi del virus, sono state adottate una serie di misure contenitive e restrittive attraverso l'emanazione di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno portato ad un primo *lockdown* a livello nazionale;

da alcune settimane, con la seconda ondata di contagi, la curva epidemiologica ha ripreso a salire vertiginosamente arrivando a circa 20 mila casi al giorno. Per fronteggiare la seconda ondata il Presidente del consiglio dei ministri ha emanato tre successivi decreti, il primo il 13 ottobre 2020, il secondo il 18 ottobre 2020 e l'ultimo il 24 ottobre 2020 attraverso i quali sono state adottate misure restrittive che hanno portato tra gli altri alla chiusura di cinema, teatri, ristoranti, bar, gelaterie, pasticcerie, palestre, piscine e centri termali;

l'ennesima chiusura delle attività commerciali porterà ad un'ulteriore perdita di prodotto interno lordo nel quarto trimestre, oltre a quella del 10 per cento già stimata dai principali osservatori economici, colpendo settori strategici per l'Italia quali cultura, accoglienza e ristorazione, che sono il fiore all'occhiello del nostro Paese e che rappresentano una parte rilevante del prodotto interno lordo;

il Governo, chiudendo le attività culturali, rischia di colpire un settore che per l'Italia rappresenta uno dei più virtuosi biglietti da visita del Paese ed è considerato principio fondante del nostro sistema democratico;

con l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intere categorie economiche rischiano la chiusura definitiva delle loro attività in quanto già duramente colpite dal primo *lockdown*, non possono far fronte ad una ulteriore chiusura;

questa situazione di emergenza si sta trasformando da emergenza sanitaria in emergenza socio-economica e ne sono conseguenza le tante manifestazioni che in queste ultime ore stanno animando diverse piazze italiane –;

quali siano il valore reale dell'indennizzo, le tempistiche entro le quali imprenditori e famiglie coinvolte nelle ultime misure restrittive verranno risarcite e se il Governo intenda cambiare la propria posizione in merito alla chiusura delle attività culturali quali cinema e teatri.

(3-01842)

Chiarimenti in ordine ai dati scientifici alla base delle chiusure disposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020, e intendimenti in ordine a possibili modifiche – 3-01844

GUIDESI, MOLINARI, ANDREUZZA, BADOLE, BASINI, BAZZARO, BELLACHIOMA, BELOTTI, BENVENUTO, BIANCHI, BILLI, BINELLI, BISA, BITONCI, BOLDI, BONIARDI, BORDONALI, CLAUDIO BORCHI, BUBISUTTI, CAFFARATTO, CANTALAMESSA, CAPARVI, CAPITANIO, CASTIELLO, VANESSA CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CESTARI, COIN, COLLA, COLMELLERE, COMAROLI, COMENCINI, COVOLO, ANDREA CRIPPA, DARA, DE ANGELIS, DE MARTINI, D'ERAMO, DI MURO, DI SAN MARTINO LORENZATO DI IVREA, DONINA, DURIGON, FANTUZ, FERRARI, FIORINI, FOGLIANI, LORENZO FONTANA, FORMENTINI, FOSCOLO, FRASSINI, FURGIUELE, GALLI, GARAVAGLIA, GASTALDI, GAVA, GERARDI, GIACCONE, GIACOMETTI, GIGLIO VIGNA, GIORGETTI, GOBBATO, GOLINELLI, GRIMOLDI, GUSMEROLI, IEZZI, INVERNIZZI, LATINI, LAZZARINI, LEGNAIOLI, LIUNI, LOCATELLI, LOLINI, EVA LORENZONI, LOSS, LUCCHINI, MACCANTI, MAGGIONI, MANZATO, MARCHETTI, MATURI, MINARDO, MOLTENI, MORELLI, MORRONE, MOSCHIONI, MURELLI, ALESSANDRO PAGANO, PANIZZUT, PAOLIN, PAOLINI, PAROLO, PATASSINI, PATELLI, PATERNOSTER, PETTAZZI, PIASTRA, PICCHI, PICCOLO, POTENTI, PRETTO, RACCHELLA, RAFFAELLI, RIBOLLA, RIXI, SALTAMARTINI, SASSO, STEFANI, SUTTO, TARANTINO, TATEO, TIRAMANI, TOCCALINI, TOMASI, TOMBOLATO, TONELLI, TURRI, VALBUSA, VALLOTTO, VINCI, VIVIANI, RAFFAELE VOLPI, ZICCHIERI, ZIELLO, ZOFFILI e ZORDAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

le chiusure disposte dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono il frutto secondo gli interroganti della totale incapacità del Governo nella gestione della situazione epidemiologica e dei ritardi accumulati dallo stesso nell'attuazione delle misure di potenziamento della scuola, dei trasporti pubblici e della sanità che avrebbero dovuto essere adottate, mesi fa, per scongiurare il rischio di un nuovo *lockdown*;

il Governo e i tecnici da esso nominati, con un approccio a parere degli interroganti tutt'altro che lungimirante, hanno «cestinato» le proposte delle opposizioni e hanno pensato di risolvere i problemi della scuola con l'acquisto dei banchi a rotelle, di potenziare il trasporto pubblico locale, non con l'utilizzo dei bus turistici attualmente fermi, bensì con il *bonus* monopattini e, ancora, sul fronte della sanità, di bloccare i protocolli di sperimentazione più promettenti nella lotta contro il COVID-19 adottando provvedimenti di «sospensione», come nel caso dell'idrossiclorochina, ovvero architettando procedure astruse e complesse, come nel caso della terapia con il plasma;

i risultati di questa gestione sono sotto gli occhi di tutti: lavoratori e imprenditori sono scesi in piazza a manifestare la propria disperazione, interi settori dell'economia saranno distrutti (ristorazione, cinema, teatri, sport, palestre e piscine, solo per citarne alcuni), miliardi di nuovo debito pubblico verranno generati, senza peraltro che vi sia stato un preventivo confronto parlamentare;

allo stesso modo, il Governo non ha dato ascolto alle regioni, alle categorie produttive e, a quanto consta, è andato avanti in maniera autoreferenziale contro il volere dei suoi stessi alleati che pure si sarebbero accorti dell'irragionevolezza delle misure adottate;

peraltro, nel disporre le chiusure, il Governo non ha dato conto dei criteri tecnico scientifici che si pongono alla base di esse; non ha comunicato il numero dei contagi che si sarebbero effettivamente verificati all'interno dei cinema, dei teatri, delle palestre e dei ristoranti che hanno rispettato le regole e che oggi vengono improvvisamente chiusi, mentre i mezzi pubblici sono affollati come non mai. Non c'è alcun dato, numero, percentuale, nulla, il che rende le chiusure non solo drammatiche per le realtà colpite, ma del tutto arbitrarie, quasi casuali e potenzialmente inutili ai fini del contenimento dell'epidemia –;

quali dati scientifici supportino la scelta di arginare la crescita dei contagi attraverso le chiusure, che appaiono agli interroganti arbitrarie, dell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e per quali motivi il Governo non abbia invece recepito le proposte che da tempo vengono avanzate dalle opposizioni in materia di scuola, sanità e trasporti pubblici.

(3-01844)

Chiarimenti in ordine ai dati scientifici alla base delle misure disposte dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020, anche in relazione alla asserita carenza di pubblicità dei lavori del Comitato tecnico-scientifico – 3-01845

LOLLOBRIGIDA, MELONI, ALBANO, BELLUCCI, BIGNAMI, BUCALO, BUTTI, CAIATA, CARETTA, CIABURRO, CIRIELLI, DEIDDA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, DONZELLI, FERRO, FOTI, FRASSINETTI, GALANTINO, GEMMATO, LUCASELLI, MANTOVANI, MASCHIO, MOLLICONE, MONTARULI, OSNATO, PRISCO, RAMPELLI, RIZZETTO, ROTELLI, SILVESTRONI, TRANCASSINI, VARCHI e ZUCCONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emanato lo scorso 24 ottobre ha disposto la sospensione per un mese delle attività di palestre, piscine e di tutta l'attività sportiva dilettantistica di base, la chiusura di cinema e centri culturali come anche di centri benessere, centri termali, centri sociali e centri ricreativi, nonché delle competizioni e degli eventi sportivi degli sport individuali e di squadra svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato;

il medesimo decreto ha altresì disposto la chiusura di tutti i servizi di ristorazione, tra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, alle ore 18, sempre fino al 24 novembre;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre segue di appena sei giorni il precedente decreto del Governo sulle misure di contenimento della pandemia da coronavirus, che pur con delle limitazioni aveva garantito l'apertura di cinema, teatri, palestre e piscine e aveva ribadito la possibilità per i servizi di ristorazione di rimanere aperti fino alle 24;

il 22 ottobre, inoltre, il Dipartimento dello sport aveva approvato il Nuovo protocollo attuativo delle «Linee Guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere», per l'attuazione del quale i centri sportivi, a detta del Presidente del Consiglio, avrebbero avuto a disposizione sette giorni, ma solo due giorni dopo ne è stata, invece, decretata la chiusura totale;

non è chiaro come sia stato possibile un simile repentino cambio di atteggiamento da parte del Governo, soprattutto perché a parere degli interroganti le nuove restrizioni imposte non poggiano su alcuna evidenza scientifica della presenza di contagi o focolai di infezione in alcuno dei luoghi più duramente colpiti;

tutti i settori interessati dalle chiusure negli scorsi mesi si sono impegnati al massimo nel rispetto dei protocolli di sicurezza, a tal fine anche effettuando cospicui investimenti economici, pur di poter continuare a svolgere la propria attività scongiurandone la chiusura dopo le pesanti perdite economiche subite durante il *lockdown* –;

sulla base di quali dati scientifici il Governo abbia deliberato le misure di cui in premessa, contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre 2020, atteso che non sono stati resi pubblici i verbali n. 119 e n. 120 delle sedute del 18 e 24 ottobre del Comitato tecnico-scientifico citati in premessa al medesimo decreto. (3-01845)

Iniziative volte a prevedere l'utilizzo di parte della flotta del trasporto commerciale per ovviare alla situazione di sovraffollamento nei servizi del trasporto pubblico locale, nonché per una riforma strutturale del trasporto pubblico – 3-01846

NOBILI, PAITA, FREGOLENT e D'ALESSANDRO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che:

la cosiddetta seconda ondata della pandemia da COVID-19 ha posto ancora una volta con forza il problema del trasporto pubblico, in particolare quello locale, utilizzato soprattutto nelle ore di punta da studenti e lavoratori;

i mezzi di trasporto, infatti, sono percepiti tra le cause sulle quali maggiormente grava la responsabilità dell'innalzamento del numero dei contagi che si registra negli ultimi giorni;

e mentre si stabiliscono nuove regole, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 ottobre, per il contenimento del virus in ogni ambito – dalla scuola al lavoro, dai ristoranti agli impianti sportivi – sul trasporto pubblico locale si registrano centinaia di casi di assembramento inaccettabile ed incompatibile con un corretto comportamento: le testimonianze video e foto, infatti, evidenziano come non vengano mantenute le distanze di sicurezza e ci mostrano autobus, metropolitane e treni in cui i passeggeri sono costretti a viaggiare uno accanto all'altro con l'impossibilità di rispettare alcuna forma di distanziamento prevista dalla legislazione vigente anti COVID-19;

una soluzione rapida e a basso costo al problema dell'affollamento è stata proposta da Italia Viva nell'utilizzo di parte della flotta del trasporto commerciale, di taxi e Ncc, ora inutilizzata a causa della contrazione dei flussi turistici. Con il loro affitto, oltre a dare un sollievo al settore, si potrebbero aumentare le corse del trasporto pubblico locale per garantire la salute e la sicurezza di coloro viaggiano sui mezzi pubblici;

si pone comunque con forza la necessità non solo di avanzare delle proposte immediate, quale quella rappresentata dall'utilizzo della flotta turistica, ma soprattutto di elaborare una svolta strutturale per il futuro del settore con il potenziamento delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, da investire sia nel potenziamento della flotta dei mezzi di trasporto, che nella formazione del personale destinato a condurlo;

dall'inizio della pandemia a fronte di oltre 100 miliardi messi in campo con i provvedimenti del Governo ancora troppo esigua è la quota destinata al trasporto pubblico locale. Il piano Next Generation EU rappresenta, dunque, un'occasione importante per finanziare una riforma di sistema –;

se non ritenga che l'utilizzo della flotta commerciale possa rappresentare una soluzione immediata per ovviare al problema degli assembramenti e del sovraffollamento dei trasporti e quali iniziative intenda adottare e in quali tempi, per una riforma di sistema strutturale e di ampio respiro del trasporto pubblico accompagnata da un adeguato trasferimento di risorse già nei prossimi provvedimenti utili. (3-01846)